

**LA RIFORMA****Da gennaio saranno cancellate le Comunità montane**

La mente va subito alla Comunità montana Valle Susa e Val Sangone, la più nota a Torino dopo il braccio di ferro sulla Tav, e al suo presidente Sandro Plano (in foto). Ma il provvedimento riguarda tutte e 22 le comunità montane del Piemonte, che la Regione sta per sciogliere con la riforma degli enti locali. Ieri il disegno di legge è stato approvato in commissione e a settembre sarà il primo provvedimento all'ordine del giorno del Consiglio regionale. Entrerà in vigore 120 giorni dopo: a gennaio le comunità montane non esisteranno più. Al loro posto nasceranno unioni di Comuni, che gestiranno i

servizi in forma associata e si formeranno su base volontaria. Se tutte le amministrazioni appartenenti a una comunità decidono di costituire un'unione montana non ci sarà soluzione di continuità. Altrimenti verrà nominato un commissario. I dipendenti, 435 in tutto, saranno trasferiti alle nuove unioni con risorse regionali nel caso di funzioni delegate dalla Regione stessa. Ci saranno incentivi economici ai Comuni, invece, per assumere il personale restante. «La Regione - sottolinea l'assessore Elena Maccanti - istituirà da settembre una vera e propria task force all'interno dell'ente per

aiutare i Comuni» Le unioni non riguarderanno solo le comunità montane. La normativa statale prevede che i Comuni sotto i 5mila abitanti in pianura e sotto i 3mila abitanti in montagna debbano comunque gestire in forma associata le funzioni fondamentali, formando aggregazioni non inferiori a quella soglia. Limite che la Regione ha portato a 40mila per il sociale. Modifica ben accolta dall'opposizione. Per il capogruppo Pd Aldo Reschigna, «dopo un lungo e positivo confronto, le distanze con la Giunta si sono ampiamente accorciate»

*[a.g.]*